



TRIBUNA

4

PANORAMA della SANITÀ • n° 34 • settembre 2014

Giù le mani dalla sanità...

Mentre il Premier Matteo Renzi chiede alla sua squadra di tagliare ciascuno di almeno un 3% per la Spending Review, il Ministro della Salute Lorenzin sgrana gli occhi ritrovandosi quale ammortizzatore tra le ire delle Regioni (con le quali ha appena siglato il patto per la Salute...) e i diktat del capo. I tagli incideranno più che altro sull'apparato ministeriale (ad onor del vero, visto il ruolo, abbastanza esagerato). Intanto Cittadinanzattiva anticipa i dati di uno studio secondo cui non conta quanto si spende ma come si spende. Di fatto gran parte della possibilità di risparmio è nelle mani delle regioni stesse. Anche perché la sanità, ormai, ha ben poco a che fare con il governo centrale. Prova ne è la sua totale assenza, per esempio, dal Piano dei mille giorni varato da Palazzo Chigi

“**A**ltri tagli al fondo non sarebbero sostenibili né per i cittadini, né per il SSN: si trasformerebbero in mera riduzione dei servizi, compressione dei diritti e delle tutele. Abbiamo già pagato e tanto in termini di qualità, sicurezza e accessibilità alle cure. Tra tagli alle risorse e ai servizi, peso di ticket e tasse, blocco del turnover, promesse disattese di rilancio del territorio, i cittadini fanno sempre più fatica a curarsi, soprattutto in alcune aree del Paese. Il nodo vero oggi non è quanto spendiamo, ma come spendiamo e come amministriamo i servizi. In questo senso, la spending review che ci aspettiamo dovrebbe, ad esempio, aggredire le esistenti duplicazioni di centri decisionali, funzioni e strutture: assorbono risorse impropriamente e penalizzano l'equità di accesso alle cure per i cittadini». Queste le dichiarazioni di Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva. Sicurezza, qualità, tempi di accesso alle cure sono già stati compromessi dalla Spending Review precedente e dalle successive manovre finanziarie. Queste alcune

anticipazioni dell'indagine che Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato ha realizzato nel periodo maggio/giugno 2014 e che ha raccolto il punto di vista di un campione di 1438 professionisti della salute appartenenti a 15 Organizzazioni di professionisti della sanità. Per oltre l'81% del campione intervistato i tagli previsti dalle norme che si sono succedute nel tempo impattano molto sul proprio operato quotidiano, soprattutto nei casi dell'infermiere (87,6%), del chirurgo (82,3%) e del medico di laboratorio (84,1%). Ma l'esperienza quotidiana dei professionisti evidenzia segnali allarmanti sugli effetti che i molteplici provvedimenti normativi stanno generando sull'assistenza sanitaria pubblica erogata ai cittadini. Il 72% dei professionisti conferma che è in atto una vera e propria riduzione della qualità dei servizi; il 65,3% rileva un forte aumento dei tempi di attesa ed il 61,7%, un marcato aumento dei rischi per la sicurezza. «I dati dimostrano che cittadini e



Matteo Renzi



Beatrice Lorenzin

professionisti vivono la stessa preoccupante realtà: si è deciso di far quadrare i conti finora sacrificando qualità, sicurezza e accessibilità alle cure. Una strada semplice da imboccare per le Istituzioni nel breve periodo, ma che sta mostrando tutto il suo limite e pericolosità per il diritto alla salute dei cittadini, nonché per il presente e il futuro del Servizio Sanitario Pubblico. È necessario invertire subito la rotta: abbandonare la logica prettamente economicistica; tornare ad investire nel SSN riqualificandolo; rimettere soprattutto al centro delle politiche pubbliche la garanzia dell'effettività dei Livelli Essenziali di Assistenza con particolare riferimento alla loro accessibilità, qualità, sicurezza. Si può e si deve fare considerando tutto ciò priorità nell'effettiva attuazione e implementazione del Patto per la Salute 2014-2016, che altrimenti rischia di rappresentare ancora una vol-



ta l'ennesimo esercizio di stile con nessun effetto concreto sulla vita dei cittadini», continua Aceti.

Infatti la nostra indagine ci dice inoltre che il 67% dei professionisti che opera in una azienda ospedaliera dichiara un aumento rischio per la sicurezza dei cittadini; che il 74,2% di coloro che operano in un policlinico universitario rileva una riduzione della qualità dei servizi; che il 64,5% degli specialisti denuncia un aumento dei tempi di attesa all'interno degli ospedali pubblici. All'indagine, realizzata con il contributo non condizionato di Asso-biomedica, hanno partecipato: Ipasvi; Siaarti, Siot, Fismelab, Cic, Aiic, Gise, Simeu, Fare, Sic, Aislec, Sirm, Sicve, Sifo, Sifac. Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato è impegnata nell'analisi degli effetti della Spending Review e delle successive manovre finanziarie sulla sfera dei diritti dei cittadini e in particolare sul grado di rispetto della Carta Europea dei diritti del Malato. I dati completi dell'indagine verranno presentati pubblicamente a dicembre.

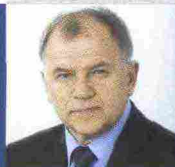
Chiamparino: i patti si mantengono...

«Con il Governo abbiamo siglato in agosto un patto d'onore sulla sanità: se si rompe viene meno il rapporto di fiducia e collaborazione». Così il Presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, sulle ipotesi prospettate da alcuni organi di informazione di possibili tagli in sanità. Quasi un monito quello del Presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, al governo. Il patto di agosto – ha spiegato il Presidente del Piemonte – «prevedeva da parte nostra l'ottemperanza alle regole e alle indicazioni del patto per la salute in termini di riordino dei servizi sanitari entro la fine dell'anno. Da parte del governo – prosegue Chiamparino – l'impegno ad un fondo di 109 miliardi con un aumen-

to di 2,5 miliardi l'anno per il 2015 e per il 2016». E «se il governo viene meno a questi impegni – sottolinea allora Chiamparino – viene anche meno il patto con noi e si rompe il rapporto di fiducia. Quell'impegno è scritto nero su bianco. Noi vorremmo continuare il rapporto di collaborazione». «Nel settore sanitario con il governo abbiamo ottenuto dei risultati straordinari, prima con il riparto del fondo tra le Regioni, poi con l'approvazione del patto della salute. I patti si rispettano, soprattutto riguardo alle risorse previste per i prossimi 3 anni». Ha aggiunto il Vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Caldoro, al termine della Conferenza delle Regioni della settimana scorsa. Naturalmente «le Regioni sono pronte a fare la loro parte, nella partita dell'efficiamento e risparmi» ha concluso Caldoro.



LA PAGELLA DI **Panorama della Sanità** redazione@panoramasanita.it



VYTENIS ANDRIUKAITIS, MEDICO CARDIOLOGO

Il lituano Vytenis Andriukaitis è il nuovo Commissario Europeo per la salute. 63 anni, medico cardiologo, succede al maltese Borg.



IL MINISTERO DELLA SALUTE, 5

Nonostante l'impegno della Lorenzin è del tutto evidente che il Ministero sia considerato ormai un grande apparato sostanzialmente inutile. Almeno "sic stantibus rebus" tra Titolo V, Regioni autarchiche e nessuna politica sanitaria governativa. Se ne è accorto anche il deus della Spending Review Cottarelli che se da una parte ha chiesto tagli del 3% a tutti i ministeri, dall'altro ha evidentemente considerato che una cura dimagrante a Lungotevere Ripa non faccia poi così male. Come dargli torto...?